



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA



PROVINCIA DI
MATERA

PROGETTO UNIFICATO DEFINITIVO - ESECUTIVO

Lavori di ampliamento per la costruzione di aule speciali ed auditorium e manutenzione straordinaria finalizzati a garantire l'agibilità e il diritto allo studio del liceo umanistico/musicale/coreutico "Pitagora" di Montalbano Jonico (MT).
C.U.P.: H31B21002120001

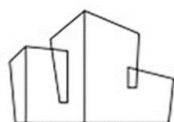
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Francesco Tagliente

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ELABORATO 1.L

REDATTO DA:



COVING S.R.L.
SERVIZI DI INGEGNERIA E COSTRUZIONI

COVING S.R.L. – Servizi di Ingegneria

Via Nazario Sauro n. 102 – POTENZA (PZ)

P.IVA 02113980763

Servizi di Ingegneria e Costruzioni

Via Nazario Sauro 102 - 85100 Potenza

P.IVA 02113980763

Legale rappresentante
Dott. Ing. Giovanni Corallo

IL DIRETTORE TECNICO

Ing. Paolo Montanari

I PROGETTISTI

Dott.Archeol. Miriam Susini

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. IL TRACCIATO DI PROGETTO	3
2a. La struttura	3
3. METODOLOGIA DI ANALISI	7
3.1 La ricerca bibliografica e d'archivio	7
3.2 La ricognizione archeologica	8
3.3 La fotointerpretazione	10
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	12
4.1. Il quadro storico archeologico	12
4.2 La viabilità antica e le ipotesi ricostruttive	15
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	20
5.1 I vincoli archeologici (D. Lgs.42/2004 Artt. 10; 13)	20
5.2 Beni Monumentali (D. Lgs.42/2004 Artt. 10; 45)	20
5.4 La rete tratturale - D.M. del 22/12/1983	20
6. SCHEDE SURVEY	21
7. CONCLUSIONI	31
8. BIBLIOGRAFIA	32

TEMPLATE GNA GIS

CATALOGO MOSI

CARTA COPERTURA

CARTA VISIBILITÀ

CARTA POTENZIALE

CARTA RISCHIO

1.PREMESSA

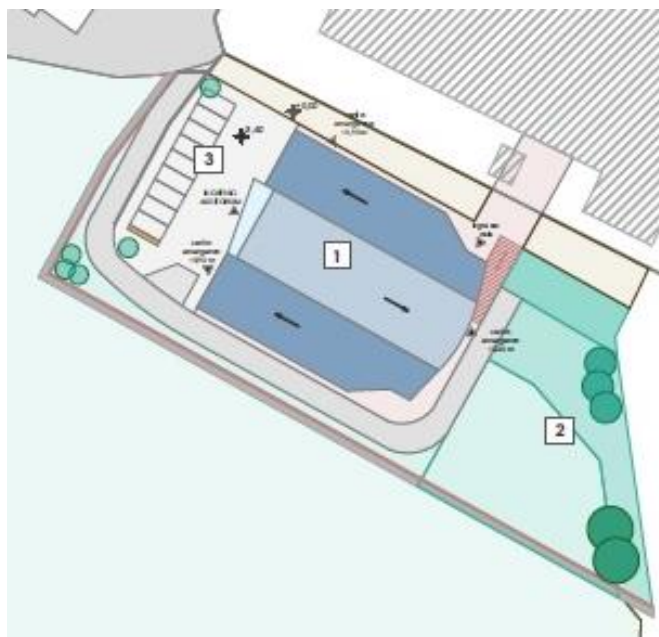
Su incarico della **COVING s.r.l.** è stata redatta la presente relazione, finalizzata alla verifica del rischio archeologico delle aree ricadenti nel Comune di **Montalbano Jonico (MT)** interessate dai *“Lavori di ampliamento per la costruzione di aule speciali ed auditorium e manutenzione straordinaria finalizzati a garantire l’agibilità e il diritto allo studio del liceo umanistico/musicale/coreutico “Pitagora” di Montalbano Jonico (MT)”*.

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell’interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25, **iscritta nell’elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n.1737** (ai sensi dell’articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all’ art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Febbraio 2022: *“Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”*, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.
- Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali.

2. IL TRACCIATO DI PROGETTO¹



La nuova struttura (individuata in legenda come **1**) è posta nella zona nord est della particella 1026 ed è collegata a nord con il percorso pedonale riservato al liceo (ingresso aule) e a nord ovest con la strada di accesso carrabile esistente (Via Torino).

Al confine del lotto espropriato sarà realizzata una strada di collegamento con via Torino, essa avrà una larghezza di 3,5 m e sarà lambita da un marciapiede, la pendenza sarà inferiore all'8%, in modo tale da permettere il movimento ai portatori di handicap. La strada correrà lungo il perimetro della nuova struttura e finirà nel punto di collegamento con il liceo Pitagora garantendo un pratico passaggio sia per l'accesso ai mezzi di soccorso, che per eventuale circolazione di veicoli.

Nell'area compresa tra la nuova strada e l'auditorium si creerà un parcheggio a servizio delle aule speciali (**3**).

Nella parte posteriore del fabbricato, l'area esterna sarà trattata come un'area verde che funge da filtro rispetto al territorio circostante, ricreando un peculiare settore a utilizzo privilegiato della scuola per eventuali manifestazioni e spettacoli all'aperto, le quali non saranno realizzate in questo stralcio.

2a. La struttura

Geologia

¹ Per eventuali altri dettagli tecnici in merito si rimanda alla relazione tecnica finale.

L'area di intervento è posta in area denominata IIC-2 aree con pendenze medio basse $P < 15^\circ$ localizzate lungo paleoalvei costituiti da depositi limo argillosi a scarsa qualità geotecnica con spessori dell'ordine del metro che coprono l'unità delle argille subappennine.



Figura 1_area di intervento (IIC-2)

In particolare, l'area ricade nella zona M1b

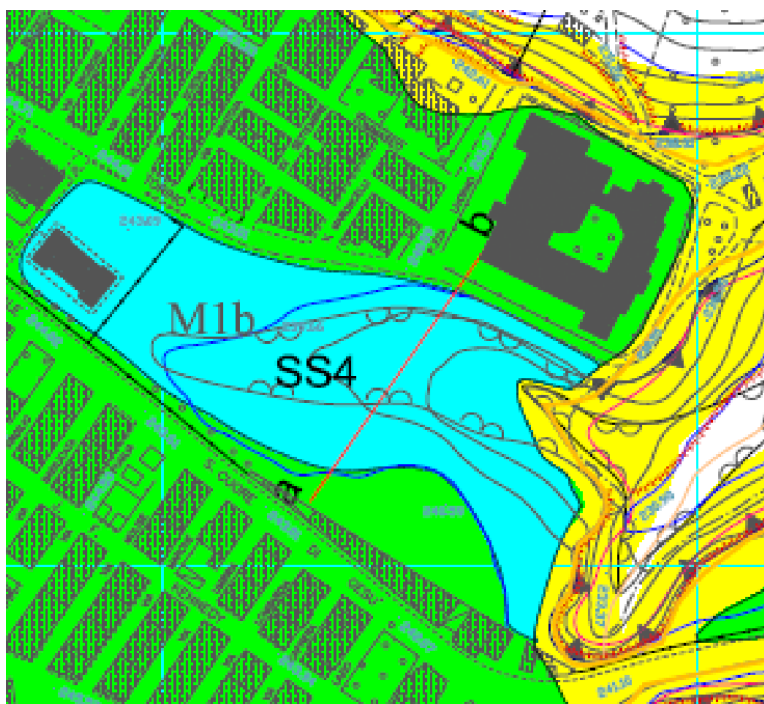


Figura 2_particolare area di intervento (M1b)

Scavo di fondazione

Lo scavo di fondazione sarà realizzato per una profondità di circa 4,50 m, nella zona prospiciente la scuola, per poi scendere a circa 1,50 m nella parte più a valle. Tale scelta è obbligata per poter creare il piano seminterrato destinato alle aule speciali e al contempo per poter raggiungere un suolo stabile.

Perimetralmente alla fondazione sarà dato spazio per edificare anche un cunicolo di ispezione in modo da non avere il contatto diretto terreno - fabbricato, poter realizzare un buon isolamento termico e permettere l'aerazione diretta dei locali di servizio posti nel seminterrato.

La struttura

Le fondazioni saranno del tipo superficiale a platea nervata e si svilupperanno per tutta l'area di costruzione.

La platea è costruita in cemento armato dello spessore di 50 cm con nervature di rinforzo dell'altezza di 50 cm e larghezza 60 cm. L'area tra le nervature sarà completata con un vespaio aerato che serve a creare una struttura portante in grado di formare una camera d'aria che separa l'edificio dal terreno.



Figura 3_fondazione con vespaio aerato

All'incrocio del graticcio di travi di fondazione spiccheranno dei pilastri che avranno dimensioni 100x50 cm e 150x50 cm. Il primo solaio del piano seminterrato verrà completato con i massetti e specifica coibentazione per rispettare i requisiti NZEB. In questo stralcio, si porterà a termine solamente il getto della soletta sopra il vespaio aerato. Le successive fasi relative a massetti, coibentazioni e pavimenti saranno oggetto di ulteriore finanziamento.

Il piano terra sarà sorretto da travi 100x50 cm armate con ferri longitudinali, le quali sosterranno solai dello spessore di 50 cm del tipo predalles.

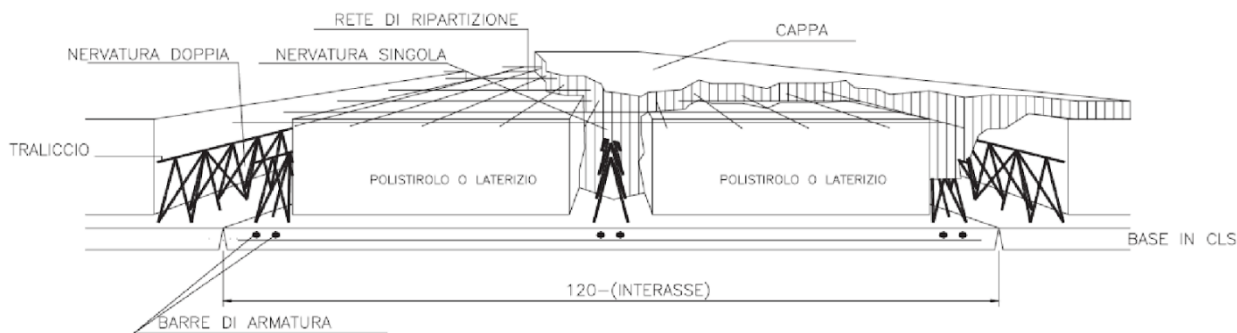


Figura 4_solaio del tipo predalles

Il sistema a predalles è stato selezionato per le sue peculiarità in quanto è in grado di coprire luci maggiori di 7,00 m, per la rapidità di esecuzione e la resistenza a un carico accidentale di 500 kg/mq.

Il solaio della sala regia sarà realizzato in legno con travi 20x36 cm del tipo GI28h e interasse 1,00 m con soprastante tavolato dello spessore di 2,5 cm, getto di completamento, con rete elettrosaldata, massetto di allettamento e pavimentazione.

Il calcestruzzo utilizzato per la struttura sarà del tipo C35/45 considerato in un ambiente del tipo XC3 con umidità moderata del calcestruzzo armato.

Il solaio di copertura, infine, viene realizzato in legno. Esso sarà sorretto da travi perimetrali e trasversali di dimensioni 100x50 cm armate con ferri longitudinali e da pilastri che avranno dimensioni 100x50 cm e 150x50 cm, questi ultimi localizzati ai lati del palco. La copertura in legno sarà costituita con travi lamellari delle dimensioni 20x50 cm del tipo GI28h e interasse 1,00 m con soprastante un tavolato dello spessore di 2,5 cm, telo freno vapore e pannelli isolanti in poliuretano prefabbricati con finitura liscia.

3. METODOLOGIA DI ANALISI

3.1 La ricerca bibliografica e d'archivio

Lo studio, che ha interessato l'area entro cui ricadono tutte le opere in progetto e un *buffer* di 5 km, si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio. Tali dati sono stati integrati con i dati bibliografici e d'archivio, aggiornati a Gennaio 2023, delle biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Il *buffer* di studio di 1km, per il solo censimento dei siti nel GNA, è stato concordato con la Dott.ssa Carinci, funzionario archeologo di zona, in fase di consultazione dell'archivio. La consultazione è avvenuta in data 11.01.2023 a seguito dell'autorizzazione nota MIC-SABAP-BAS del 03.01.2023 n.91.

I dati relativi al Comune coinvolto sono stati tratti:

- dallo studio della documentazione scientifica edita;
- dalla letteratura specializzata disponibile presso biblioteche (di Soprintendenza, provinciali e universitarie);
- Geoportale dell'Infrastruttura Regionale dei Dati Spaziali della Regione Basilicata (di seguito, RSDI Basilicata) e, in particolare:
 - WebGIS Tutele del Piano Paesaggistico Regionale;
 - *Shapefile* del Piano Paesaggistico Regionale per i tematismi "Beni Culturali (artt. 10 e 45) - monumentali"; "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - aree", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - tratturi"; Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-nuova-istituzione²;
 - Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP);
 - Database "Vincoli Basilicata" della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (di seguito, VB);
 - FastiOnLine.

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il MODULO MOSI, presente nel

² Gli *shapefile* di seguito elencati sono scaricabili dal WebGIS Tutele.

TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2.1. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall'ICA. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

3.2 La ricognizione archeologica

Metodologia

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE.

Le informazioni sono confluite nelle schede che seguono il formato ICCD denominato MODI-Modulo Informativo, che ha il vantaggio di contenere solo un numero limitato di informazioni essenziali e nei moduli RCG del TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2.1.

Per il campionamento sistematico è stata utilizzata la Scheda MODI, che indica delle unità spazio-territoriali di ricognizione, presentanti caratteristiche simili (morfologia, vegetazione o di visibilità) e non necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche, rappresenta uno strumento prezioso per la conoscenza del territorio ricognito. Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel Template GNA Viarch 1.2.1

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (ottima).

0 -visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata);

1- area urbanizzata (tessuto urbano, aree antropizzate);

2- visibilità pessima (vegetazione spontanea, sterpaglie)






3- visibilità scarsa (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);

4- visibilità media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);







COVING S.R.L. – Servizi di Ingegneria e Costruzioni

5- visibilità ottima (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

RCG_dettaglio (copertura)

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata
-  superficie boscata e ambiente seminaturale
-  ambiente umido
-  ambiente delle acque

RCG_dettaglio (visibilità)

-  0 (area non accessibile)
-  1
-  2
-  3
-  4
-  5

Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità

A seguito delle indagini di ricognizione è stata elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000 su CTR) con l'indicazione rispettivamente della visibilità e della copertura del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori). Come indica la carta della visibilità, appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sia agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice, sia urbanizzata sia inaccessibile. Nell'area di progetto sono presenti anche aree di incolto che rendono piuttosto difficile la lettura del rischio archeologico perché il grado di visibilità associato è basso.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

Esito delle ricognizioni territoriali/ survey

L'area di indagine è stata calcolata con *buffer* di 50 mt lineari a partire da ogni lato dell'opera in progetto.

La ricognizione sul terreno, effettuata a Gennaio 2023, non ha messo in evidenza nessuna area di dispersione.

3.3 La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

COVING S.R.L. – Servizi di Ingegneria e Costruzioni

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1. Il quadro storico archeologico

La prima notizia storica in merito al territorio di Montalbano si collega alla scoperta delle Tavole di Eraclea, rinvenute in contrada Ucio/Luce nel 1732.

Il primo storico a parlare specificamente di Montalbano fu l'abate Placido Troyli, il quale offre una descrizione geografica e storica con accenni archeologico monumentali³.

Evidenze archeologiche nel territorio di Montalbano attestano una frequentazione del sito a partire dall'Età Ellenistica; nel 1952 viene rinvenuto nel centro di Montalbano un *oscillum* fittile decorato a rilievo⁴, a seguito di lavori nel centro urbano viene rinvenuta una grossa mole di materiale ceramico, nello specifico ceramica fine da mensa a vernice nera, alcuni dei quali con tracce di decorazione a figure rosse, frammenti di ceramica comune e da dispensa, databili dal IV al III-II a.C.⁵.

Nella zona presso i giardini di Palazzo de Leo, sono stati rinvenuti strati di crollo pertinenti verosimilmente ad abitazioni e, sempre nella stessa zona, sono affiorati tracce di un muro anch'esso probabilmente facente parte di un'abitazione⁶.

Altre tracce di impianti rurali sono attestate in loc. Grufolante, Mass. Giordano, Andriace (dove è stato rinvenuto l'impianto di un villaggio), Cerulli, Madonna del Poleggio, Recoleta.

Con riferimento all'età ellenistica, numerose sono le testimonianze di rinvenimenti riguardanti l'area urbana di Montalbano Jonico. Dall'area compresa tra Palazzo Federici e Palazzo Fiorentino, nel corso di lavori effettuati negli anni '90 a seguito di movimenti franosi, sono emersi materiali ceramici databili tra III e II secolo a.C., mentre nel decennio precedente lavori di ripristino delle condotte idriche e fognarie avevano già portato in luce vasi a vernice nera nella non distante via D. Alighieri. Di particolare interesse è la notizia del ritrovamento di matrici fittili lungo la c.d. via Estramurale e in c.da Santa Maria-loc. Ciglio Capitolo, oltre che di un fr. di *pinax* con offerente dall'area di Palazzo Principe-Gerace (pieno centro urbano, nei pressi di piazza Eraclea) a seguito dello smottamento di una parete, oltre a ceramica comune, a bande, a vernice nera, miniaturistici, pesi da telaio, unguentari e altri fr. di coroplastica. Anche solo a giudicare da queste notizie sparse, è verosimile che l'altura su cui insiste l'attuale abitato di Montalbano Jonico sia stata oggetto di un popolamento, anche piuttosto esteso, tra IV e II secolo a.C., le cui forme non sono meglio definibili, forse anche con aree a destinazione produttiva e culturale.

Nel territorio «si evidenzia [...] una forte occupazione [...] in età ellenistica attraverso impianti rurali (come quelli di Grufolante, Mass. Giordano – fornace – Mass. Caprariccio) e villaggi come

³ Asprella 2017 p.12; Troyli 1747, p.146.

⁴ Quilici 1967, p. 217.

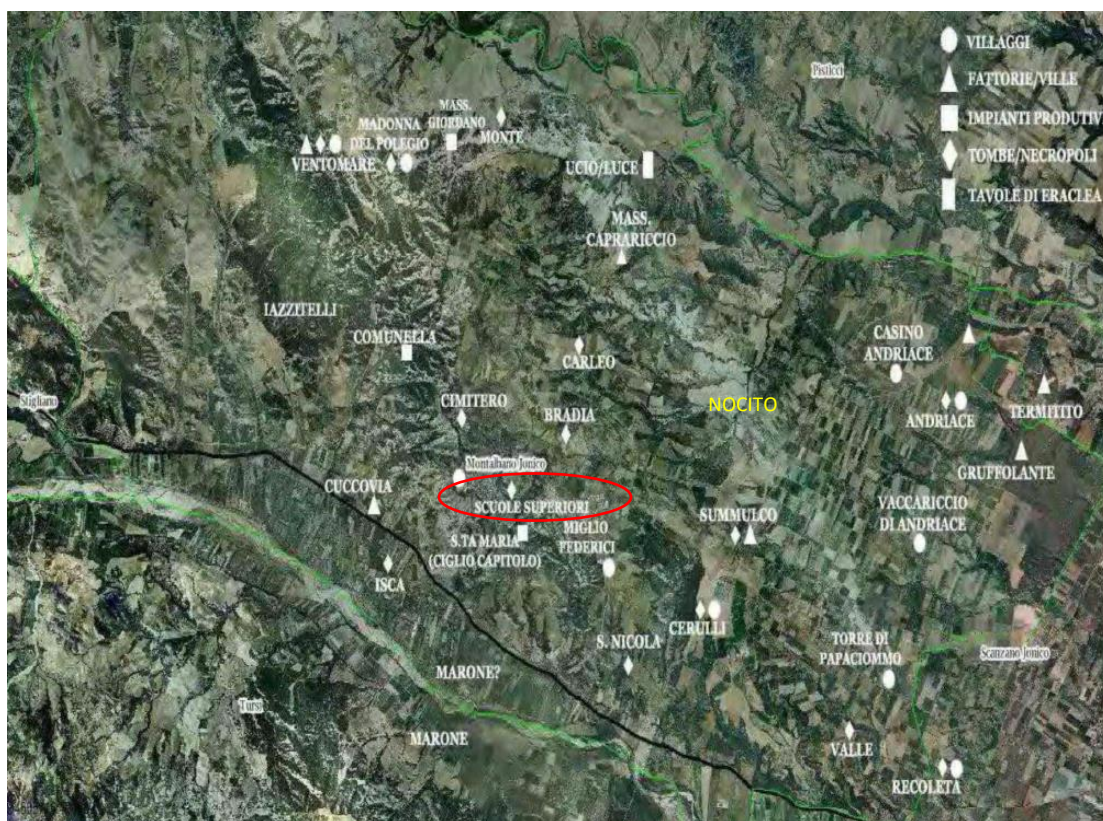
⁵ Asprella 2017, p.22.

⁶ *Ibid.*, p.30-31.

Andriace/Vaccariccio, Casone Andriace, Cerulli, Madonna del Polegio, Recoleta»; alla fornace citata per Mass. Giordano se ne aggiunge un'altra, rinvenuta fortuitamente, in loc. Iazzitelli, con materiali databili tra III e II secolo a.C.⁷⁷

Svariate testimonianze provenienti dal centro urbano e dal territorio di Montalbano, testimoniano per l'età romana una discreta vitalità per il comprensorio. Numerose sono infatti le segnalazioni relative a rinvenimenti di epoca tardo-repubblicana (tombe dell'odierno cimitero e di loc. Carleo; monete da Palazzo Federici e loc. Comunella), augustea (c. da Ventomare) **e imperiale (area dell'edificio scolastico, in rosso nella figura seguente)**, nonché quelle inquadrabili in via generica come romane (tombe di loc. Summulco; struttura rurale in loc. Cuccovia; torre di loc. Papaciommo, forse parte di struttura probabilmente romana di epoca imperiale).

A ulteriore testimonianza della ricchezza del quadro insediativo, va sicuramente fatta menzione delle indagini archeologiche di survey, prospezione geofisica e scavo condotte tra il 2016 e il 2019 in loc. Nocito (in giallo nella figura seguente), contestualmente allo svolgimento di un procedimento autorizzativo per attività estrattive. Le ricerche hanno portato all'individuazione di un complesso di strutture riferibili a un impianto rurale, con funzioni produttive/residenziali, di età tardo-repubblicana (II-I secolo a.C.), in un'area poi sottoposta al procedimento di dichiarazione di interesse archeologico.



MAPPA DEI SITI DI MONTALBANO JONICO, ASPRELLA 2017, P.15.

⁷⁷ Asprella 2017, p. 37, nota 73.

IN ROSSO L'AREA DI PROGETTO E L'AREA IN CUI SONO STATE RITROVATE ALCUNE TOMBE DI ETÀ IMPERIALE.

Per quanto concerne notizie sull'abitato di Montalbano in epoca tardo repubblicana, sono documentate dalla presenza di sepolture databili al II sec. a.C. e numerosi frammenti di terra sigillata africana; probabilmente l'area localizzata nei pressi del moderno centro storico, continua ad essere abitata sino alla prima età imperiale⁸.

Riguardo la piena età imperiale e il periodo tardo antico si registra una quasi totale assenza di documentazione; pertanto, si può solamente supporre la presenza umana sulla base di alcuni elementi, come la presenza del mattone cotto, rinvenuto sporadicamente nel territorio.

Se non si dispone in letteratura di notizie certe per quanto riguarda l'epoca altomedievale, le fonti storiche sono di grande ausilio per tracciare un quadro del popolamento per il pieno Medioevo.

Per Montalbano Jonico, nella Cronica del monastero di S. Elia di Carbone, si ha la prima menzione certa di un signore -Robertus Fortemannus, normanno- e di un "castello" in occasione dell'acquisizione della chiesa di Santa Barbara da parte dell'importante polo di culto basiliano.

Nello *Statutum* federiciano, il centro ionico figura nella lista delle *domus*, e dunque dobbiamo immaginare la presenza di un edificio fortificato con articolazione complessa e pluralità di funzioni atto allo stanziamento di sovrano e relativa corte. Con gli inizi dell'età angioina, Montalbano venne infeudata da *Dreu de Beaumont* e subì un violento assedio con saccheggi e incendi a opera di Ruggiero di Lauria, per essersi mantenuta fedele ai reali francesi.

Della prima metà del XIV secolo, infine, sono due menzioni in due diversi documenti: le *Rationes decimarum Italiae* (1324) e un atto giudiziario (1343), in cui si cita rispettivamente un "*Archiprespiter et clerici Montis Albani*" e il "*Castrum Montis Albani de Provincia Basilicate*".

Non si hanno notizie certe per i secoli dal VI all'VIII d.C.; andrebbero fatte risalire all'epoca normanna alcune abitazioni con volta a mattoni, diffuse nei secoli IX-X.

A partire dal 1117 e sino al 1122, Montalbano appartiene ad una nobildonna, Albereda, moglie di Riccardo d'Altavilla, detto il Siniscalco.

Negli anni 1241-1246, quando Federico II dispone in documento regio il restauro di tutte le strutture castellari, Montalbano figura come *domus*.

In età angioina, Montalbano appartiene al Maresciallo di Sicilia Dreu de Beaumont, figlio di Adam II de Beaumont a sua volta maresciallo d'Inghilterra per conto del Re di Francia Filippo II.

Montalbano viene assediata da Ruggiero di Lauria, un'ira causata dall'alleanza del comune con gli angioini.

⁸ *Ibid.*, p. 48- 53.

Nel XV sec. Montalbano passa nelle mani della famiglia Sanseverino, dopo la conquista aragonese del Regno di Napoli.⁹

4.2 La viabilità antica e le ipotesi ricostruttive

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento di tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica e adriatica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali e ad altri tracciati, come ad esempio mulattiere, fiumare e tratturi.

Rispetto ai grandi centri come *Venusia*, *Potentia*, *Grumentum* e la Costa Ionica in generale, per le aree interne si hanno poche notizie circa la strutturazione della rete viaria. Un apporto fondamentale è stato dato dagli studi sulla cartografia storica, iniziati da Buck negli anni '70 e che continuano tutt'ora grazie, anche, all'ausilio del telerilevamento e campagne estensive di ricognizione¹⁰.

Con l'avvento dei romani e l'organizzazione sistematica della rete di comunicazione, si assiste alla costruzione di nuove arterie, le vie consolari, che attraversavano l'intera Basilicata. La strada, che diventerà in seguito la **Via Appia**, correva parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venusia, penetrando nei centri interni¹¹. L'areale oggetto di studio, però, data la sua posizione geografica risulta esterno ai corridoi viari delle grandi direttrici di epoca romana.

Numerose, invece, sono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi e alla costa ionica. Alcuni di questi percorsi, inglobati nella viabilità moderna, sono stati censiti e vincolati in base al **D.M. 22/12/1983** (v. *infra* cap.5.4).

Ne è un esempio la cd. "**Starda degli stranieri**", via di percorrenza da e per il Vallo di Diano da parte dei greci della costa, "gli stranieri". Il tracciato viario che attraversa diversi comuni tra la Campania e la Basilicata rappresentava un importante asse di collegamento tra Ionio e Tirreno, connettendo le colonie costiere con centri importanti come *Paestum*, attraverso i numerosi centri indigeni lucani.

Dall'immagine ricostruttiva si evince che l'arteria nella parte iniziale si presenta come un fiume nel quale confluiscono i relativi "affluenti", e con le diramazioni verso le pianure vicino al mare. La ricostruzione del tracciato è stata resa possibile, oltre che da diverse indagini archeologiche, grazie all'analisi e al confronto della cartografia storica e alle testimonianze dei transumanti. Dalle interviste

¹⁰ Buck 1974; 1975. Del Lungo 2013;2019

¹¹ Ivi, pp. 57-58. La rotta lungo la valle del Bradano continuò ad essere utilizzata e a mantenere una certa importanza almeno fino alla costruzione della Via Appia.

è emerso che la direttrice proveniente dalla costa era definita la “via maestra” degli spostamenti di mandrie dalle zone montuose del Potentino e dalla murgia Materana, verso lo Ionio.



Figura 4_La Strada degli Stranieri a confronto con le direttrici di Transumanza dalle montagne verso la Costa Ionica e relativi ai siti arcaici e lucani posizionati sui percorsi.¹²

Nel territorio esaminato questi “affluenti” sono rappresentati dalle fiumare e dai torrenti che caratterizzano l’idrografia dell’area, rivoli minori del Fiume Agri. Lungo questi tracciati fluviali, infatti, si sono sviluppati i primi percorsi, utilizzati sin dall’epoca protostorica e ripresi successivamente.

Di seguito si elencano alcuni dei percorsi ricostruiti, che non fanno parte della rete tratturale vincolata, ma che sono prossimi all’area di progetto:

PERCORSO
Tratturo Regio per Pisticci
Appiett u' Mulin
Tratturo Aliano-Montalbano_e la VIa Appiett u' Castiedd

“Una delle strade più importanti di Montalbano fin dall’antichità era sicuramente il cosiddetto A’ppiente ‘u Castiedde (tradotto sommariamente sentiero “preso di petto” in ripida salita e diretto al castello”), oggi abbandonato e danneggiato, non più frequentato da alcuni decenni. Questa strada collegava il centro jonico alla vallata dell’Agri, fertilissima fin dall’età del ferro e alla strada che giungeva dal nord della regione e che costeggiava nell’ultimo tratto l’Agri fino ad Heraclea, come ricordato dall’Itinerarium Antonini (registro stradale, probabilmente di III sec. d.C.): da Venusia

¹² Del Lungo 2019, p.158.

(Venosa, PZ) essa proseguiva per Ad Pinum (Spinazzola?), Ypinum (?) e raggiungeva Caelianum (Cirigliano? MT) prima di arrivare ad Heraclea. Nei pressi di Montalbano, tra Caelianum ed Heraclea, forse tra contr. Cuccovia e contr. Iazzitelli, prima che la strada deviasse sulla destra del corso del fiume Agri, si collegava ad essa A'ppiette 'u Ca-stiedde che saliva fin su per la collina.

Lo sappiamo grazie ai numerosi ritrovamenti archeologici (frammenti ceramici) rinvenuti tra A'ppiette e contrada Isca, verificato de visu, come già precedentemente relazionato, non distante dall'alveo del fiume Agri, lungo un canale in loc. Cuccovia e nei pressi del tratto finale dell'A'ppiette è stata individuata un'area di frammenti fittili e metallici di cui purtroppo non è stato possibile misurare l'areale, dal momento che i medesimi frammenti sono stati ammassati lungo i margini dei terreni agricoli, in particolare sul lato sud di essi. Si tratta di tegole, mattoni e laterizi alcuni dei quali con elementi plumbei utilizzati come piccoli perni edilizi e materiale metallico di scarto di lavorazione”¹³.

Relativamente a questi antichi percorsi, sono state individuate diverse evidenze archeologiche che permettano di ricostruire, nella diacronia, la frequentazione umana di queste zone. Pur non rientrando nel *buffer* oggetto di analisi, per completezza del quadro conoscitivo, di seguito si illustrano i siti individuati in relazione alla viabilità antica¹⁴.

¹³¹³ Asprella 2017, pp.87-88.

¹⁴ ASPRELLA 2017; CRUPI-PASQUINO VIARCH ARCHIVIO SABAP-BAS 2021; QUILICI 1967.

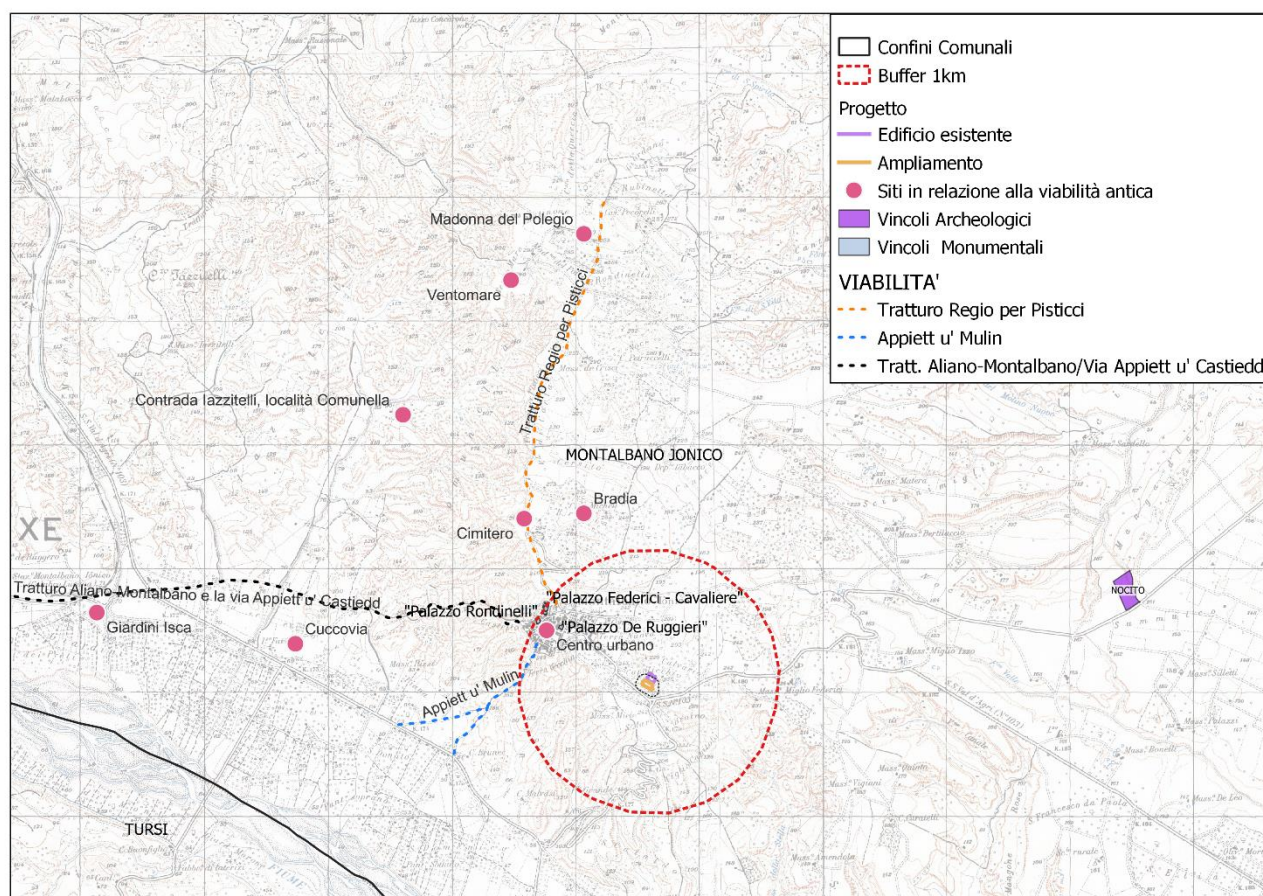


Figura 5 *Inquadrimento dell'area di progetto rispetto alla viabilità antica*

LOCALITÀ	DATAZIONE	DESCCRIZIONE
Bradia	Età ellenistica; Età alto-medievale	Area di materiale mobile; area ad uso funerario In contrada Bradia i contadini riferisco del rinvenimento di tombe ellenistiche durante i lavori agricoli; sul colle Bradia, a nord di Montalbano, sul Tratturo per Pisticci, tra il cimitero e gli strapiombi di loc. Comunella.
Centro urbano	Età Ellenistica, Età romana; Età medievale; Età moderna	Insediamiento fortificato L'abitato di Montalbano sembra presentare una lunga frequentazione antropica già a partire dall'Età ellenistica, in riferimento alla <i>chora</i> eracleota di IV sec. a.C. D. Lgs. 42/2004 artt. 10,13. Vedi Vincoli Monumentali e MOSI_Sito 003 D.D.R. n.1 del 8.1.2014; D.D.R. n. 53 del 19.9.2007; D.D.R. n. 142 del 11.10.2005; D.R.R. n. 138 del 8.9.2005
Cimitero	Età tardo-repubblicana	Area ad uso funerario presso l'odierno cimitero, sul Tratturo Regio Metaponto per Pisticci, si sono rinvenute due tombe di età tardo-repubblicana

Contrada Iazzitelli, località Comunella	Età ellenistica- Età tardo-repubblicana	Area di materiale mobile; luogo con ritrovamento sporadico A nord-ovest di Montalbano, lungo un sentiero a metà tra il Tratturo Regio Metaponto per Pisticci ed una via rurale in contrada Iazzitelli, sul versante settentrionale di un pianoro argilloso, si segnala una fornace
Cuccovia	Età romana	Area di materiale mobile Ad ovest di Montalbano, sulla sinistra idrografica del fiume Agri, tra l'incrocio della SS 598 con una mulattiera che sale al paese, ai margini di un frutteto, si riscontrano numerosi frammenti di laterizi, mattoni e tegole, ed elementi in piombo
Giardini Isca	Età ellenistica	Area ad uso funerario Sulla sponda sinistra del fiume Agri, a sud di Montalbano, sulla direttrice di Anglona e Pisticci, i contadini riferiscono del rinvenimento di tombe lungo le falde delle colline, probabilmente di Età ellenistica
Madonna del Polegio	Età alto-medievale	Insedimento; struttura di fortificazione; struttura per il culto Sugli altopiani a nord di Montalbano si individua un villaggio medievale attraverso lo spargimento di materiale fittile sull'altopiano, lungo il tratturo per Pisticci e sul ciglio di loc. Matinone. Inoltre, sono visibili i ruderi di una chiesa.
Ventomare	Età ellenistica; Età imperiale	Area ad uso funerario a nord di Montalbano ai piedi degli strapiombi, si individuano tombe di età ellenistica e di età augustea (I sec. a.C.-I sec. d.C.)

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO¹⁵

5.1 I vincoli archeologici (D. Lgs.42/2004 Artt. 10; 13)

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo archeologico prossime all'area oggetto di studio.

Le lavorazioni **non interferiscono** con i vincoli archeologici.

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	DECRETO	RIF_NORM
BCA_162d	MONTALBANO JONICO	NOCITO	MT	D.D.G. n.1647 03.12.19	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

5.2 Beni Monumentali (D. Lgs.42/2004 Artt. 10; 45)

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo monumentale che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studio.

Le lavorazioni **non interferiscono** con i vincoli monumentali.

COD_R	COMUNE	DENOM	RIF_CATAST	DECRETO	UBICAZIONE
BCM_251d	Montalbano Jonico	"Palazzo De Ruggieri"	F. 42; P. 83 sub. 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10	D.D.R. n. 138 del 08/09/2005	Via Mastrangelo - Centro Storico
BCM_252d	Montalbano Jonico	"Palazzo Rondinelli"	F. 42; P. 149 sub. 6,7,8,9,10,11; 150; 151; 877 sub. 1	D.D.R. n. 53 del 19/09/2007	P. zza Rondinelli - Centro Storico
BCM_253d	Montalbano Jonico	"Palazzo Federici - Cavaliere"	F. 42; P. 14, 15 sub. 1,2,3,4,5,6,7,9,10,11,12, 13,16,17,19,20,21,23,24 ,25,26,27,28,29	D.D.R. n. 142 del 11/10/2005	Via Fiorentini - Centro Storico
BCM_254d	Montalbano Jonico	Palazzo Bonelli	F. 42; P. 20, sub. 9, 10, 11, 13, 14	D.D.R. n. 1 del 08/01/2014	Via Fiorentini n. 1, 2, 3

5.4 La rete tratturale - D.M. del 22/12/1983


In questo ambito territoriale **non sono presenti tratturi sottoposti a tutela integrale** da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata in attuazione del **D.M. 22/12/1983**.

¹⁵ Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

6. SCHEDE SURVEY

L'uso del suolo e la visibilità relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte RCG (copertura e visibilità) estrapolate dal TEMPALTE GNA 1.1.2.

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia preventiva
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa Miriam SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Lavori di ampliamento per la costruzione di aule speciali ed auditorium e manutenzione straordinaria finalizzati a garantire l'agibilità e il diritto allo studio del liceo umanistico/musicale/coreutico "Pitagora" di Montalbano Jonico (MT).
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Matera
LCC	<i>Comune</i>	Montalbano Jonico
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Miriam SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	Gennaio 2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	2 [livello medio di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area priva di evidenze archeologiche
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	L'UR coincide con un campo, caratterizzato da una lieve pendenza verso SE, posto all'interno di un contesto urbano. Si sviluppa a ridosso di diverse abitazioni e dell'Istituto Pitagora. Al momento della ricognizione l'intera area di progetto si presentava coperta da vegetazione spontanea(incolto), rovi e macchia boschiva. L'area è raggiungibile da strade asfaltate sia comunali che private. Nella zona a SW, si registra la presenza di una porzione di terreno interessata da sabbia e ciottoli, frutto del dilavamento del terreno verso il fosso.
POT	<i>Potenziale archeologico</i>	BASSO: per l'area del fosso

		<p>NON VALUTABILE: aree ricoperte da fitta vegetazione</p> <p>NULLO: aree urbanizzate. Si ricorda, però, che sotto la scuola costruita negli anni 70', furono individuate tracce di materiale romano, forse pertinente ad una necropoli.</p>
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	Sup. Artificiale; Sup.Agricola; Sup.Boscata-Ambiente Semi-Naturale
RCGC	<i>Condizioni di visibilità</i>	1/2-AREA URBANIZZATA
RCGA	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.ssa Miriam SUSINI
RCGE	<i>Motivo</i>	Archeologia preventiva.
FOTO	 <p>Piazzale Livorno 2-Istituto Pitagora, VIABILITÀ D'ACCESSO</p>	



Piazzale Livorno 2-Istituto Pitagora, VIABILITÀ D'ACCESSO



AREA PROGETTO, SETTORE NE



SETTORE NE



SCARTI EDILI MODERNI E IMMONDIZIA



PICCOLA SEZIONE ESPOSTA ALL'INTERNO DEL CAMPO, -20CM PDC



SETTORE CENTRALE



SETTORE CENTRO-SETTENTRIONALE MACCHIA SABBIA E CIOTTOLI



DETTAGLIO VEGETAZIONE SPONTANEA



SETTORE S E DETTAGLIO MACCHIA SABBIA E CIOTTOLI





AREE A RIDOSSO DELL'ISTITUTO PITAGORA E DEL FOSSO



AREE A RIDOSSO DELLA SCUOLA E DEL FOSSO

7. CONCLUSIONI

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza.

- **Vincoli archeologici e monumentali:** il progetto non interferisce con nessuno dei vincoli archeologici o monumentali.
- **Interferenze tratturali:** nessuna.
- **Ricerca bibliografica e d'archivio:** i siti censiti (v. Catalogo Mosi) si collocano tutti a distanza dall'area di progetto, fatta eccezione del Sito 001 che però dovrebbe essere stato già intaccato dai lavori di costruzione dell'Istituto Pitagora negli anni '70.
- **Survey:** la ricognizione non ha portato all'individuazione di nessun tipo di evidenza archeologica.
- **Fotointerpretazione:** nessuna anomalia di carattere archeologico, le anomalie individuate da remoto hanno trovato riscontro sul campo con aree di dilavamento del terreno prive di materiale archeologico.

Il rischio relativo al progetto è:

MEDIO-MEDIO/ALTO data la vicinanza del Sito 001, un contesto funerario mai scavato sistematicamente e di cui non si conosce la reale estensione.

I gradi di potenziale e rischio relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte del potenziale e del rischio estrapolate dal TEMPALTE GNA.

Risulta opportuno ricordare, però, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Potenza, Gennaio 2023

L'archeologa incaricata

8. BIBLIOGRAFIA

Atti Taranto – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

BTGCI - Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e Sicilia

AINO 2016: L. Aino, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Montalbano Jonico (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2016;

ADAMESTEANU 1967:

D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1966*, in *Atti Taranto 1966*, Taranto 1967, pp. 268 e ss.

ADAMESTEANU 1971:

D. Adamesteanu, *Craco*, in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 45-47, Tav. XI.

AFFUSO 2009:

A. Affuso, *Il Neolitico nel Medio Bacino dell'Agri (Basilicata): considerazioni sul paleo ambiente*, Studi per l'ecologia nel Quaternario, Anno 2009, N.31, pp. 27-31.

Archeologia della costa jonica. Pisticci e il Metapontino 1994:

Archeologia della costa jonica. Pisticci e il Metapontino, Atti del Convegno di Studi (Pisticci, 22 maggio 1993), Lavello (PZ) 1994.

ASPRELLA 2017: Asprella D. *Montalbano Jonico e le sue origini. Dall'epoca ellenistica al XV secolo*, Ristampa Edizioni, Cittaducale (RI) 2017.

BARBERIS 1999:

V. Barberis, *I siti dal Sinni al Bradano dall'età arcaica all'età ellenistica: Schede*, in *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'Incontro di studi (Messina, 2-4 dicembre 1996), a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina 1999, pp. 59-105.

BIANCO 1998: S. BIANCO, *La prima età del Ferro nel Metapontino e nella Siritide*, in E. GRECO (a cura di), *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Atti dell'incontro di studio (Policoro, 31 ottobre-2 novembre 1991), Paestum 1998, pp. 15-28.

BIANCO 1999:

S. Bianco, *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999, pp. 55-77.

BOTTINI, LECCE 2012:

A. Bottini, L. Lecce, *La mesogaia lucana e il caso di Pisticci*, in *La comunicazione verbale tra Greci e Indigeni in Apulia nel V-IC sec. a.C.: quali elementi?*, (a cura di L. Todisco), Napoli 2012, pp. 45-60.

CAPANO 1996:

A. Capano, 1900-1963. *La ricerca archeologica in Basilicata*, in Basilicata Regione Notizie, a. IX, 1996, p. 32.

CASTOLDI 2007:

M. Castoldi, *Nuove indagini archeologiche nel Metapontino, tra Pisticci e Ferrandina*, in *Acme*, LX, I, 2007, pp. 249-260.

CASTOLDI 2008:

M. Castoldi, *Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto, Nova vestigia antiquitatis*, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, a cura di G. Zanetto, S. Martinelli Tempesta, M. Ornaghi (Quaderni di *Acme* 102), Milano 2008, pp. 143-160.

CRUPI-PASQUINO 2014: G. S. Crupi - M. D. Pasquino, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Stigliano (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2015;

DE SIENA 2005:

A. De Siena, *Il tramonto della Magna Grecia. La documentazione archeologica dai territori di Metaponto ed Herakleia*, in Atti Taranto 2005, Napoli 2005, pp. 433-458, 758-760.

DE SIENA - GIARDINO 2001:

A. De Siena – L. Giardino, *Trasformazioni delle aree urbane e del paesaggio agrario in età romana nella Basilicata sud-orientale*, in LOCASCIO – STORCHI MARINO 2001, pp. 129-167.

GIARDINO 2003:

L. Giardino, *Gli insediamenti della foce del Sinni in rapporto alle attività portuali delle colonie di Siris ed Herakleia*, in QUILICI – GIGLI 2003, pp. 179-206.

LAROCCA 2001:

L. Larocca, *Storia di Pisticci* (3^a ed., postuma, curata da A. Larocca), Roma 2001.

LATTANZI 1981:

E. Lattanzi, *Pisticci*, "Studi Etruschi" 49 (1981), p. 484.

LISENO 2007: Liseno A., *Dalla capanna alla casa*, Progedit, 2007.

LO CASCIO – STORCHI MARINO 2001:

A. Lo Cascio – C. Storch Marino, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001

LOMBARDO 1985:

M. Lombardo, *Il graffito*, in M. Tagliente-M. Lombardo, *Nuovi documenti su Pisticci in età arcaica*, "La Parola del Passato" 223 (1985), pp. 294-307.

OSANNA 1992:

M. Osanna, *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.

PALESTINA 2004:

C. Palestina, *Ferrandina Uggiano vecchia*, 2004

PIZZOLLA 2005:

M.R. Pizzolla, *Pisticci: storia urbana*, Anzi (PZ) 2005.

POPOLI ANELLENICI 1971:

AA.VV., *Popoli Anellenici in Basilicata*, Antichità della Basilicata, Potenza, pp. 21-26.

QUAGLIATI 1902:

Q. Quagliati, *Pisticci. Vasi trovati in tombe lucane*, "Notizie degli Scavi" (1902), pp. 312-319.

QUILICI 1967:

L. Quilici, *Formae Italiae, Regio III, Siris-Heraclea*, Vol I, Roma 1967.

QUILICI – GIGLI 2003:

L. Quilici – S. Gigli, *Carta Archeologica della Valle del Sinni*, Fasc. 1, Roma 2003.

RACIOPPI 1889:

G. Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma 1889.

RONDINELLI 1913:

P. Rondinelli, *Montalbano ionico ed i suoi dintorni. Memorie storiche e topografiche*, Taranto 1913.

ROUBIS 2012: D. ROUBIS, *Ricognizioni infraso a Santa Maria d'Anglona (Tursi-MT): primi dati*, in M. OSANNA, G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *AMΦΙ ΣΙΠΙΟΣ ΠΟΑΣ*. *Nuove ricerche su Eraclea e la Siritide*, Venosa 2012, pp. 291-304.

TAGLIENTE 1985:

M. Tagliente, *Lo scavo*, in M. Tagliente-M. Lombardo, *Nuovi documenti su Pisticci in età arcaica*, "La Parola del Passato" 223 (1985), pp. 284-294.

TRIVIGNO 2004:

L. Trivigno, *Da Montescaglioso a Craco (MT). Insediamenti medievali* (Tesi di laurea), 2004.

VALENTE 1949:

C. Valente, *Basilicata. Scavi e scoperte*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1949, pp. 110-113.

TROYLI 1747: Troyli P., *Istoria generale del Reame di Napoli*, Napoli (NA) 1747.

WHITEHOUSE 1969 : R. WHITEHOUSE, *Excavations at Anglona*, in BSR XXXVII, 1969, pp. 34-61.

SITOGRAFIA

www.adb.Basilicata.it

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home

<https://www.museocivicopisticci.it>

<http://patrimonioculturale.regione.basilicata.it/rbc/form.jsp>

<http://ppr.regione.basilicata.it>

rsdi.regione.basilicata.it/

vincoliinrete.beniculturali.it

www.vincolibasilicata.beniculturali.it

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005 - area 1_1

potenziale nullo - affidabilità buona

L'area è totalmente urbanizzata e non sarà interessata dalle lavorazioni. Le sepolture (sito001) segnalate al di sotto dell'Istituto Pitagora non sono mai state scavate e/o recuperate.

LEGENDA

PROGETTO AUDITORIUM
Edificio esistente: Istituto Statale d’Istruzione Superiore “Pitagora”
Ampliamento per la costruzione di aule speciali ed auditorium

MOSI_multipoint
area ad uso funerario

VRP_multipolygon
potenziale alto
potenziale medio
potenziale basso
potenziale nullo
potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005 - area 1_2

potenziale non valutabile - affidabilità scarsa

Area direttamente interessata dalle lavorazioni e dal potenziale non valutabile (visibilità del suolo inesistente).

LEGENDA

PROGETTO AUDITORIUM

Edificio esistente: Istituto Statale d’Istruzione Superiore “Pitagora”

Ampliamento per la costruzione di aule speciali ed auditorium

MOSI_multipoint

area ad uso funerario

VRP_multipolygon

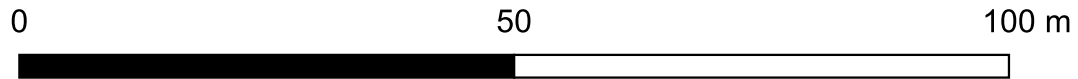
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005 - area 1_3

potenziale basso - affidabilità discreta

Area del fosso, è difficile ipotizzare la presenza di elementi archeologici in situ. Non interessata direttamente dalle lavorazioni.

LEGENDA

PROGETTO AUDITORIUM

Edificio esistente: Istituto Statale d’Istruzione Superiore “Pitagora”

Ampliamento per la costruzione di aule speciali ed auditorium

MOSI_multipoint

area ad uso funerario

VRP_multipolygon

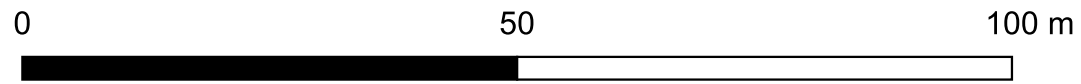
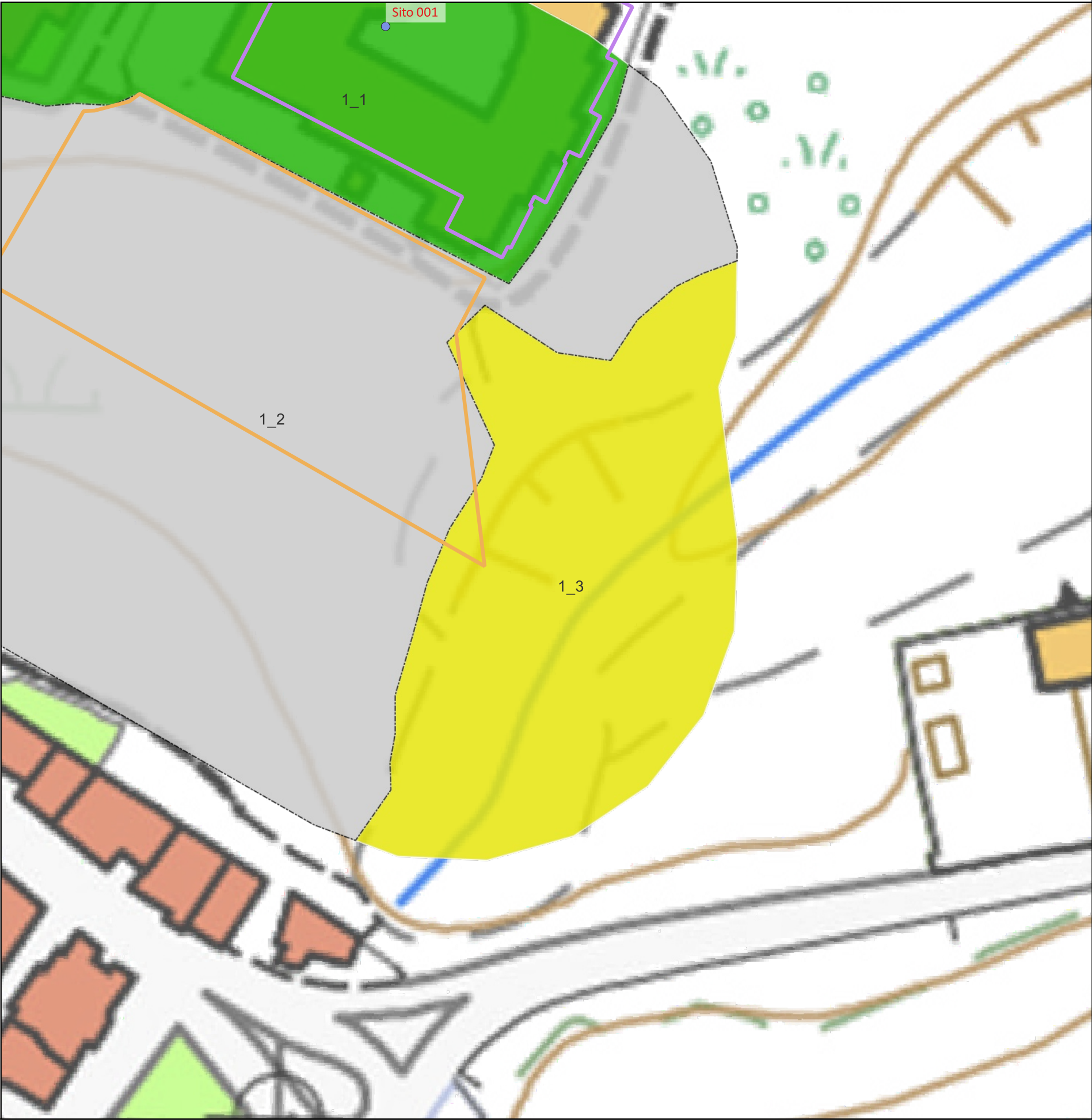
potenziale alto

potenziale medio

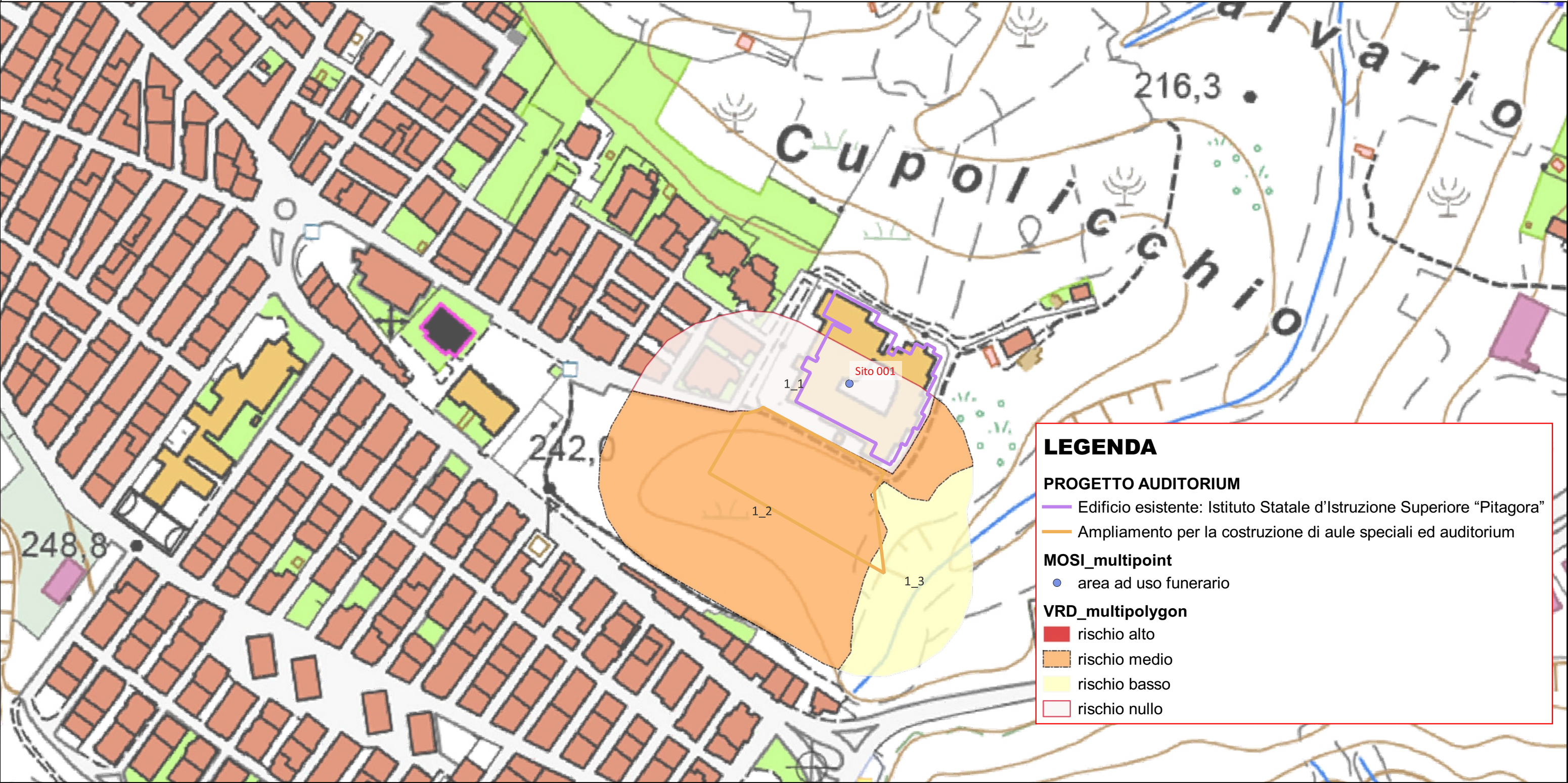
potenziale basso

potenziale nullo

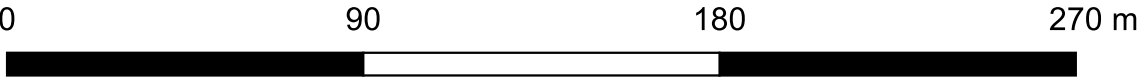
potenziale non valutabile



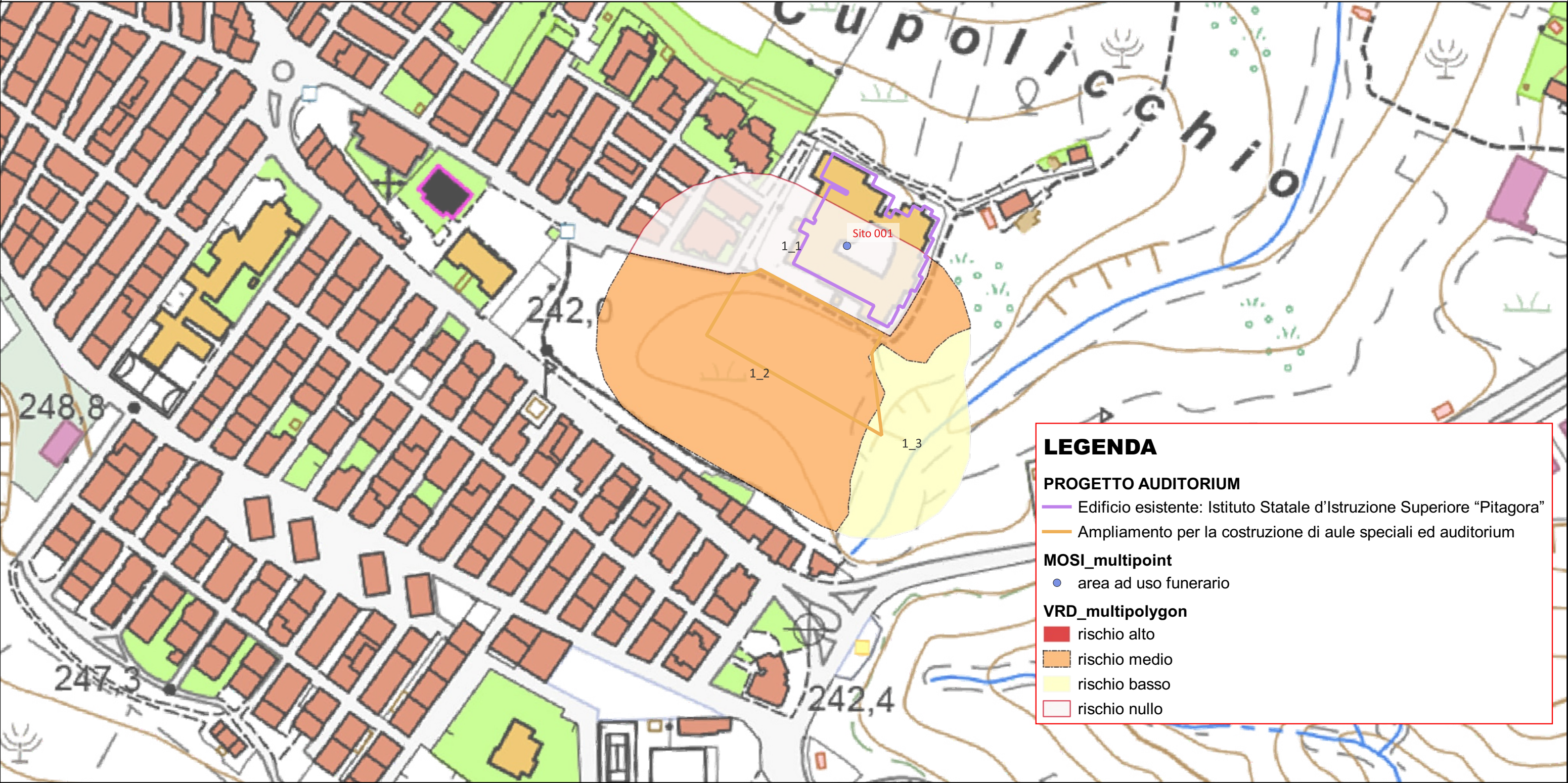
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005 - area 1_1



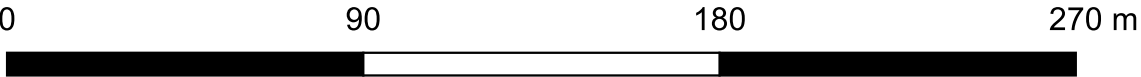
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1_1	rischio nullo	Area urbanizzata e non interessata direttamente dalle lavorazioni.



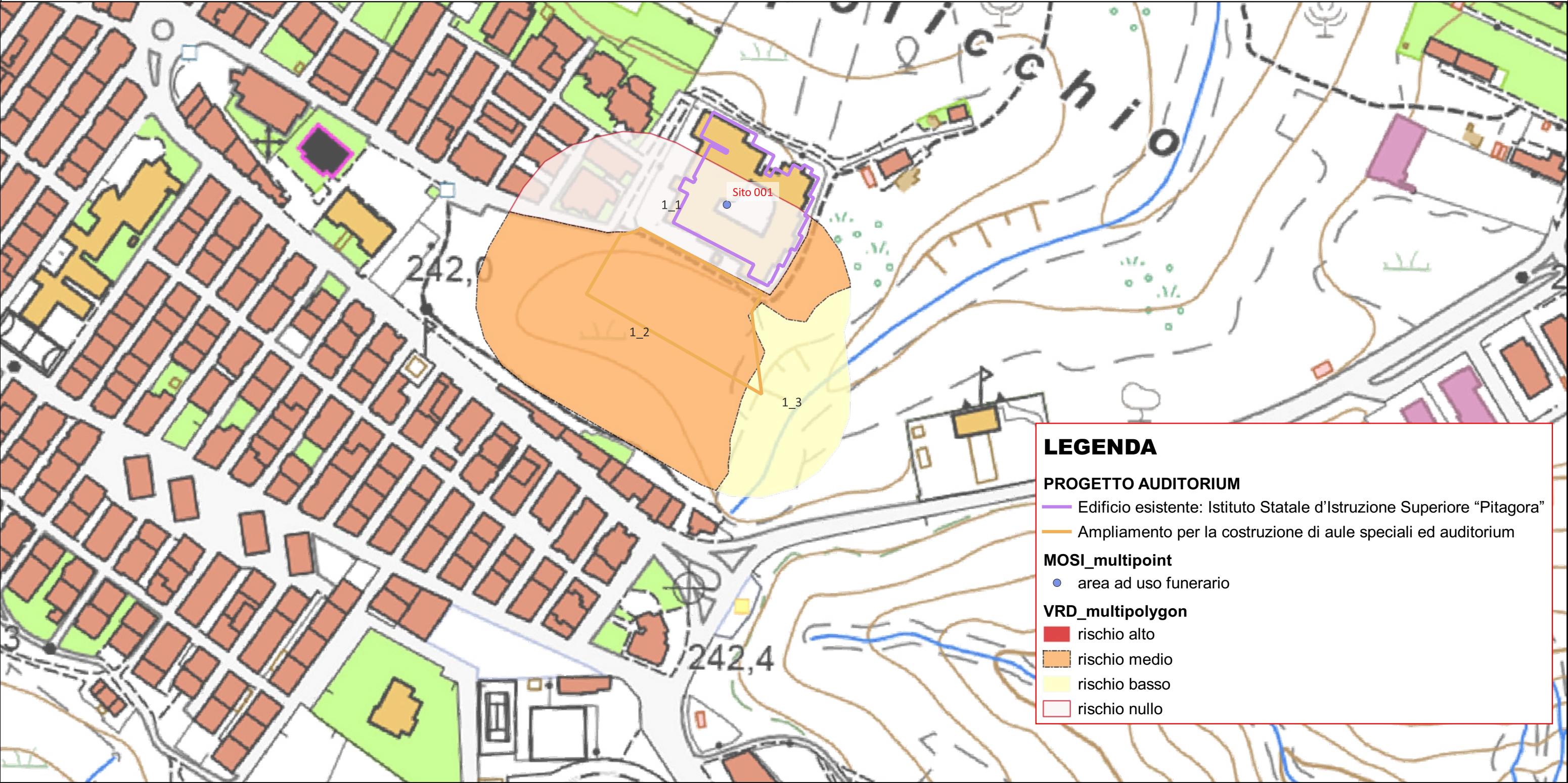
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005 - area 1_2



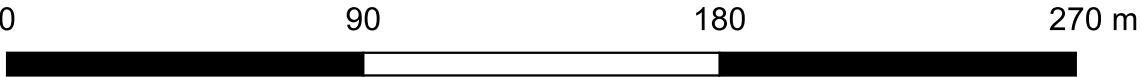
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1_2	rischio medio	Area direttamente interessata dalle lavorazioni e dal potenziale non valutabile (visibilità del suolo inesistente). Si attribuisce un rischio medio come esplicitato dall' All.Circolare n.53 del 2022. Se si considera la vicinanza del sito 001, di cui non si conosce il posizionamento e l'estensione, il rischio può considerarsi MEDIO-ALTO.



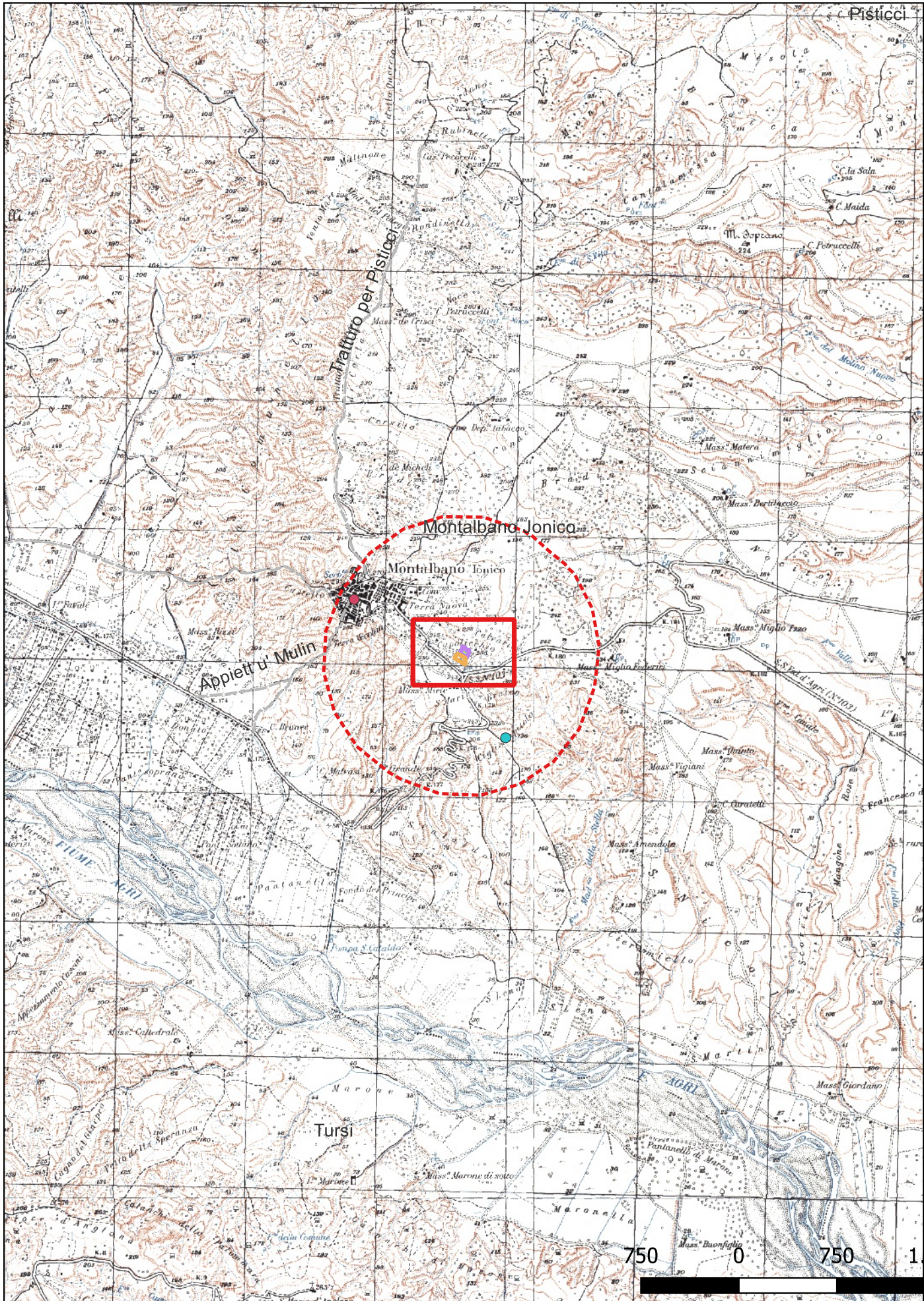
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005 - area 1_3



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1_3	rischio basso	Area del fosso, è difficile ipotizzare la presenza di elementi archeologici in situ. Non interessata direttamente dalle lavorazioni.



Sito 001 - Sito 001 (SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005_001)



Localizzazione: Montalbano Jonico (MT) - Cupolicchio, P.za Livorno 2

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, fonti orali}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale alto

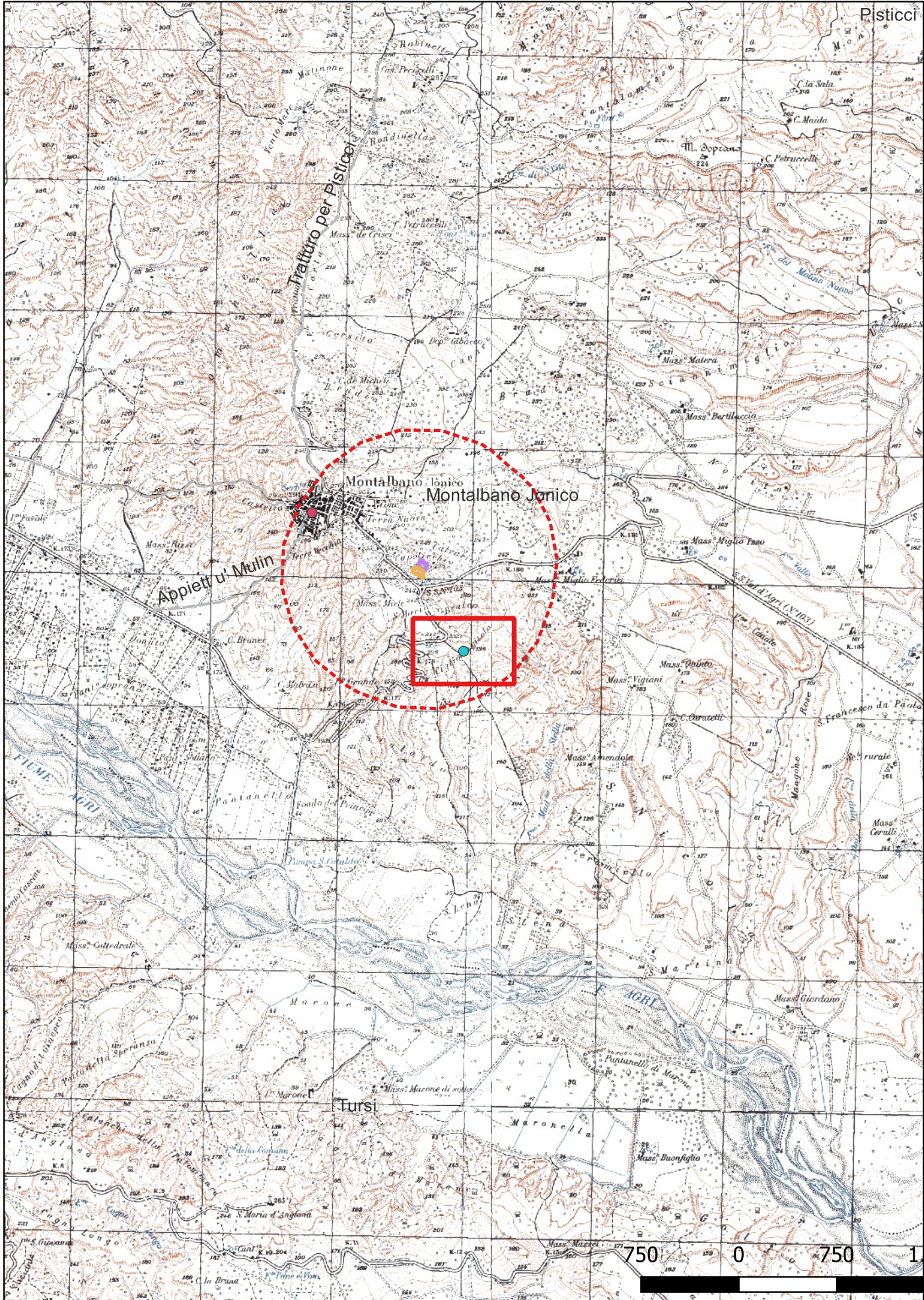
Rischio relativo: rischio medio

Molti privati, indipendentemente l'uno dall'altro, hanno anche testimoniato il rinvenimento di tombe di età imperiale (non è chiaro il preciso orizzonte cronologico) durante i lavori di costruzione dell'edificio scolastico delle Scuole Superiori; che si trattasse di sepolture di età imperiale è dovuto al fatto che è stato specificato di aver visto oggetti vitrei quali bottiglie, ampole, recipienti, bicchieri (la produzione di vetro soffiato nel mondo romano comincia intorno alla metà del I sec. a.C.)

D. Asprella, Montalbano Jonico e le sue origini. Dall'epoca ellenistica al XV sec., Ristampa Edizioni, Santa Ruina di Città Ducale (RI), 2017.



Sito 002 - Sito 002 (SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005_002)



Localizzazione: Montalbano Jonico (MT) - S.Maria/Ciglio Capitolo,

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {statuaria}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

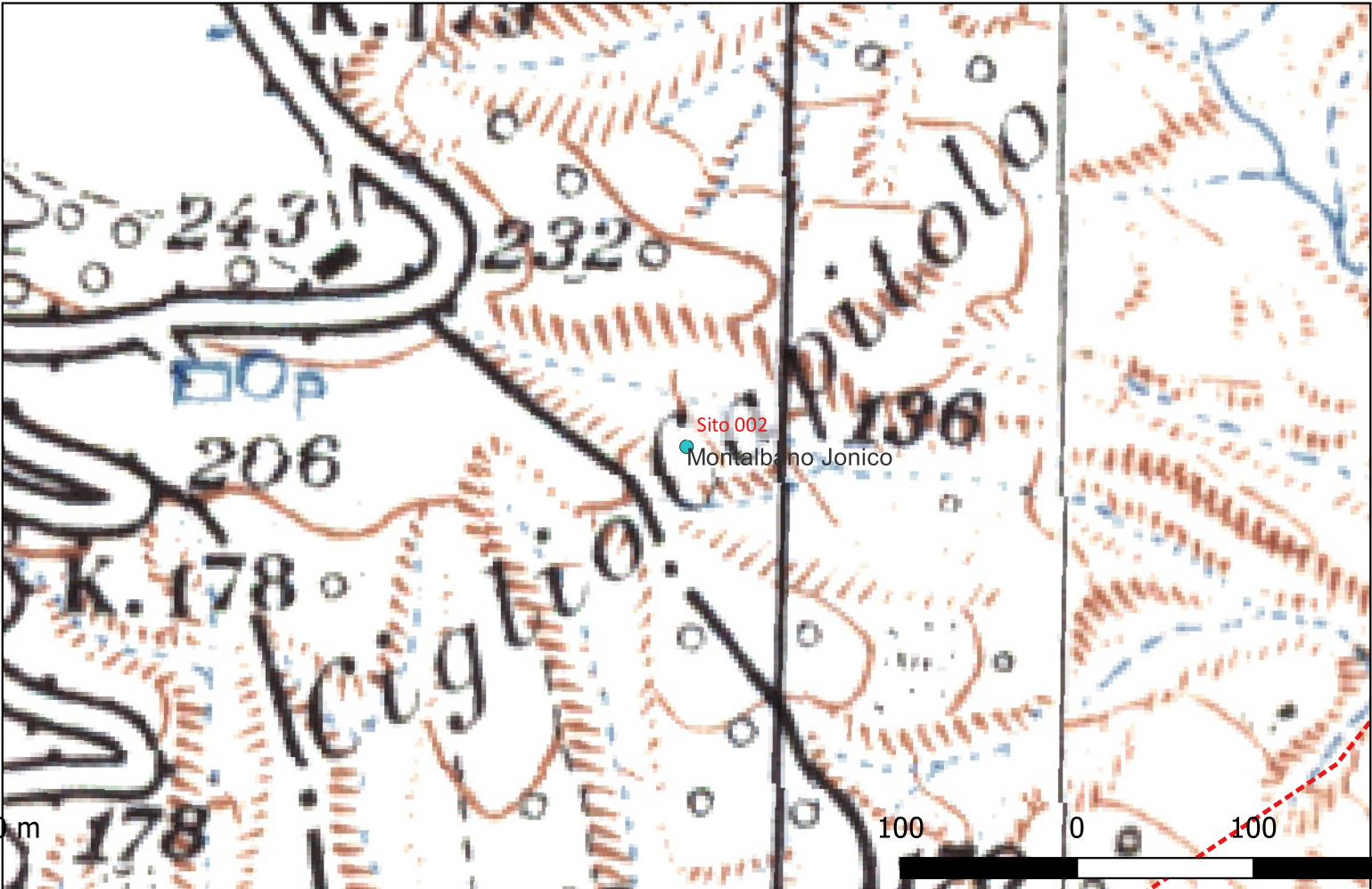
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

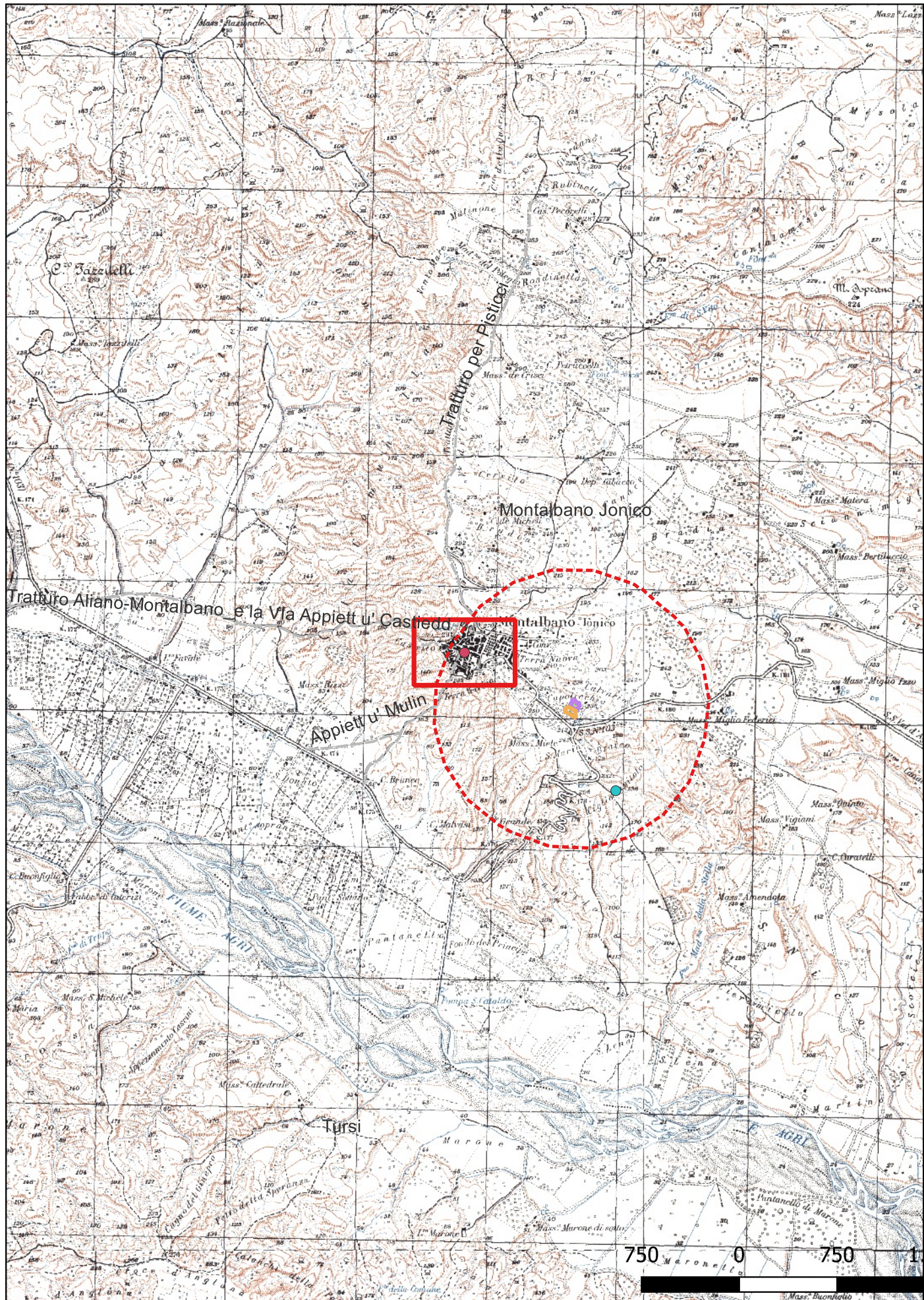
Rischio relativo: rischio basso

Matrici fittili

D. Asprella, Montalbano Jonico e le sue origini. Dall'epoca ellenistica al XV sec., Ristampa Edizioni, Santa Ruina di Città Ducale (RI), 2017.



Sito 003 - Sito 003 (SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005_003)



Localizzazione: Montalbano Jonico (MT) - Centro Storico, -

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento fortificato}. {Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

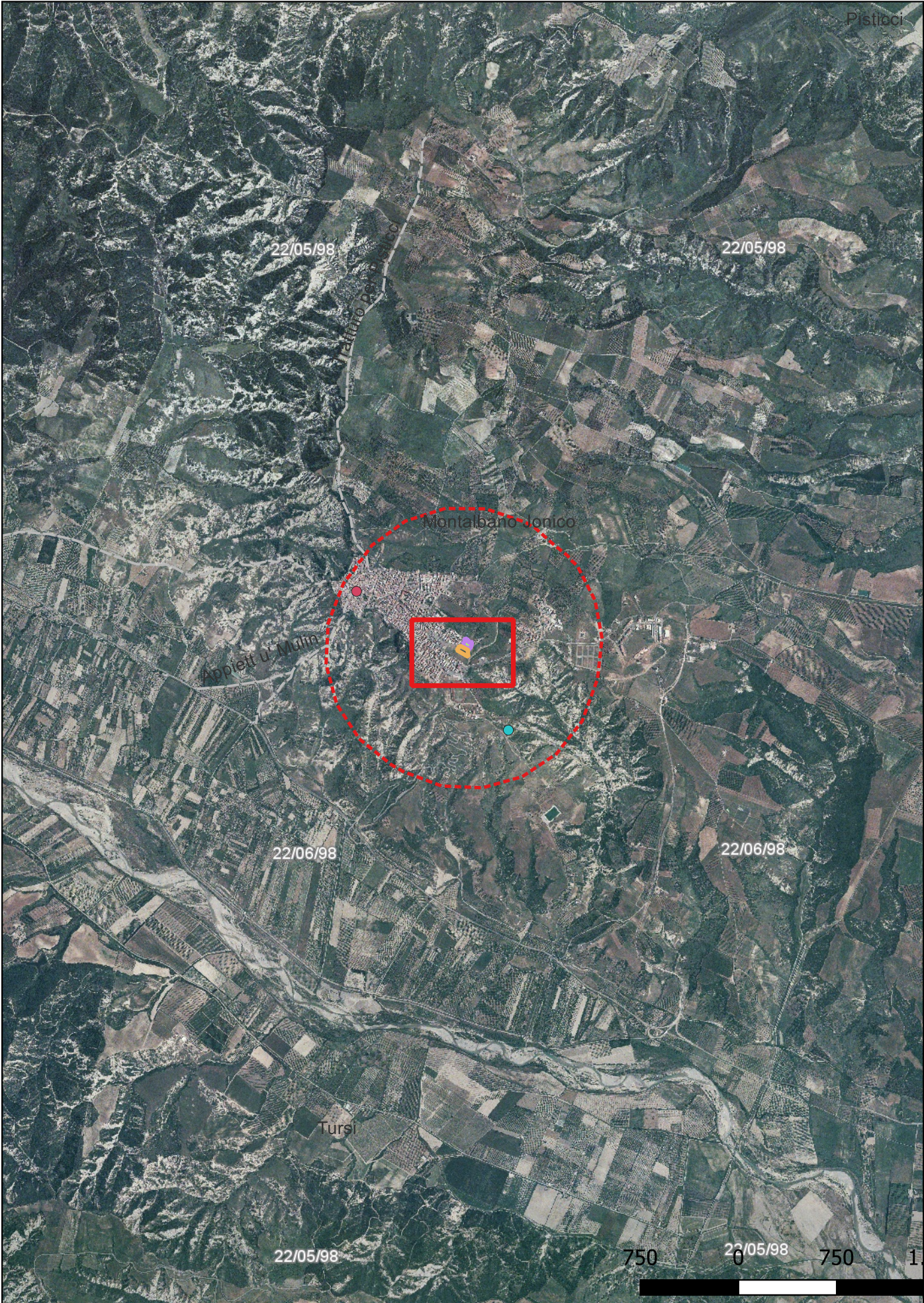
Per quanto concerne notizie sull'abitato di Montalbano in epoca tardo rebuspublicana, sono documentate dalla presenza di sepolture databili al II sec. a.C. e numerosi frammenti di terra sigillata africana; probabilmente l'area localizzata nei pressi del moderno centro storico, continua ad essere abitata sino alla prima età imperiale . Riguardo la piena età imperiale e il periodo tardo antico si registra una quasi totale assenza di documentazione; pertanto, si può solamente supporre la presenza umana sulla base di alcuni elementi, come la presenza del mattone cotto, rinvenuto sporadicamente nel territorio. Se non si dispone in letteratura di notizie certe per quanto riguarda l'epoca altomedievale, le fonti storiche sono di grande ausilio per tracciare un quadro del popolamento per il pieno Medioevo. Per Montalbano Jonico, nella Cronica del monastero di S. Elia di Carbone, si ha la prima menzione certa di un signore -Robertus Fortemannus, normanno- e di un “castello” in occasione dell'acquisizione della chiesa di Santa Barbara da parte dell'importante polo di culto basiliano. Nello Statutum federiciano, il centro ionico figura nella lista delle domus, e dunque dobbiamo immaginare la presenza di un edificio fortificato con articolazione complessa e pluralità di funzioni atto allo stanziamento di sovrano e relativa corte. Con gli inizi dell'età angioina, Montalbano venne infeudata da Dreu de Beaumont e subì un violento assedio con saccheggi e incendi a opera di Ruggiero di Lauria, per essersi mantenuta fedele ai reali francesi. Della prima metà del XIV secolo, infine, sono due menzioni in due diversi documenti: le Rationes decimarum Italiae (1324) e un atto giudiziario (1343), in cui si cita rispettivamente un “Archiprespiter et clerici Montis Albani” e il “Castrum Montis Albani de Provincia Basilicate”. Non si hanno notizie certe per i secoli dal VI all'VIII d.C.; andrebbero fatte risalire all'epoca normanna alcune abitazioni con volta a mattoni, diffuse nei secoli IX-X. A partire dal 1117 e sino al 1122, Montalbano appartiene ad una nobildonna, Albereda, moglie di Riccardo d'Altavilla, detto il Siniscalco. Negli anni 1241-11246, quando Federico II dispone in documento regio il restauro di tutte le strutture castellari, Montalbano figura come domus. In età angioina, Montalbano appartiene al Maresciallo di Sicilia Dreu de Beaumont, figlio di Adam II de Beaumont a sua volta maresciallo d'Inghilterra per conto del Re di Francia Filippo II. Montalbano viene assediata da Ruggiero di Lauria, un'ira causata dall'alleanza del comune con gli angioini. Nel XV sec. Montalbano passa nelle mani della famiglia Sanseverino, dopo la conquista aragonese del Regno di Napoli.

D. Asprella, Montalbano Jonico e le sue origini. Dall'epoca ellenistica al XV sec., Ristampa Edizioni, Santa Ruina di Città Ducale (RI), 2017.

L. Quilici, Formae Italiae, Regio III, Siris-Heraclea, Vol I, Roma 1967.



Sito 004 - AF01 (SABAP-BAS_2023_00044-MS_000005_004)



Localizzazione: Montalbano Jonico (MT) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %], CUPOLICCHIO

Definizione e cronologia: anomalia rilevata sul terreno, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/foto restituzione}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

ANOMALIA DA VEGETAZIONE DI FORMA ALLUNGATA E RETTANGOLARE FORSE IN RELAZIONE A MOVIMENTI DI SMOTTAMENTO DEL TERRENO.DI NATURA NATURALE NON ANTROPICA.ASSENZA DI MATERIALE ARCHEOLOGICO

http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_00.map

RSDI



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

LEGENDA

PROGETTO AUDITORIUM

- Edificio esistente: Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Pitagora"
- Ampliamento per la costruzione di aule speciali ed auditorium
- RCG_multipolygon

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area non accessibile)
1
2
3
4
5

